Anno 49.° N. 83

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 31 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

La guerra ignorata nel Mare Baltico

STERILE ECCIDIO DELL'ORGANIZZAZIONE GERMANICA - L'INTERVENTO AMERICANO

L'aspra lotta sul Niemen e nei Carpazi

8 MESI DI GUERRA NEL BALTICO

Combattimento notturno fra navi tedesche

L'azione inefficace dei sottomarini

L'azione della flotta russa sulla costa tedesca

PIETROGRADO, 30. — *Ecco come si svolsero gli avvenimenti durante la guerra nel Mar Baltico:*

«Durante i primi mesi la flotta tedesca si limitò a sorvegliare la nostra flotta. Questo atteggiamento ci lasciò il tempo di mettere in istato di difesa le regioni minacciate e di avanzare le nostre linee di alcune stazioni. La nostra flotta iniziò poi operazioni contro il litorale dell'avversario. Il 6 settembre considerevoli forze navali nemiche fecero la loro prima apparizione nel nord del Baltico, limitandosi a distruggere il faro di Bogscher mentre gli incrociatori leggeri penetrarono nel golfo di Botnia, distruggendo il vapore Oicalborg.

«La squadra tedesca, informata che le nostre forze si apprestavano ad uscire, incontrò durante la notte le proprie torpediniere, e prendendole per navi russe, tirò loro addosso, causando così avarie ad otto sue unità. Fin dal principio di settembre la flotta tedesca cominciò a fare dimostrazioni presso il nostro litorale meridionale. Tali operazioni avevano tutto il carattere di preparare l'offensiva.

«Il 24 settembre la squadra tedesca comprendente navi-trasporto, si avvicinò a Windau, ma avendo constatato l'attività della nostra flotta del Sud del Baltico, il nemico modificò il suo piano e si limitò ancora a mettere ostacoli alla nostra attività mediante i sottomarini.

Durante i mesi di settembre e ottobre i sottomarini operarono diciannove attacchi, di cui nove fallirono, perchè le torpedini non colpirono nel segno; altri nove pure furono vani perchè gli ordigni non poterono essere lanciati. Soltanto uno riuscì.

In somma il risultato fu che i sottomarini nemici furono assai provati; uno di essi fu distrutto dal fuoco dell'incrociatore corazzato Bayan, un secondo, di tipo nuovo, fu affondato dalla torpediniera Detoutchy, un terzo saltò il giorno 11 ottobre, dopo aver urtato contro le nostre torpedini, che probabilmente ne distrussero anche altri due.

L'insuccesso delle operazioni dei sottomarini nemici fu più sintomatico, in quanto che proprio in quel momento la flotta russa mostrava una intensa attività sul litorale tedesco.

Dopo terminata la sua preparazione la sua attività si manifestò sopratutto nel Nord Baltico. Il risultato delle operazioni della flotta russa sul Litorale tedesco non è ancora reso pubblico; nondimeno, può dirsi che le unità di combattimento nemiche subirono gravi perdite e che i nostri avversari furono assai disturbati nel loro movimento lungo le loro proprie coste, dove furono catturate parecchie navi di trasporto con munizioni.

Durante questo tempo la flotta russa ritornava sulla nostra costa e potè, colla esperienza e coi mezzi propri di combattimento moderni, rafforzare potentemente le sue unità». (Stefani)

I piroscafi silurati ieri

Centinaia di passeggeri uccisi od annegati

LONDRA, 30. — *I giornali annunziano che il piroscafo Falaba fu silurato al largo di Moilford Haven.*

Su 260 tra passeggeri e marinai che erano a bordo, 137 poterono essere salvati.

I giornali annunziano pure che il vapore Aquila di Liverpool fu affondato da un sottomarino tedesco, al largo della costa della Contea di Pembrok, sabato a sera; venti uomini dell'equipaggio furono sbarcati a Fishguerd. (Stefani)

LONDRA, 30. — *Una nota ufficiale conferma la distruzione, per opera di torpedini e sottomarini, dei piroscafi Falaba e Aquila. A bordo del Falaba trovavansi 250 persone fra passeggeri ed equipaggio, di cui 140 furono salvate. Si teme che gli altri siano periti. Dell'Aquila mancano tre passeggeri e tre marinai; il capitano e 19 uomini dell'equipaggio furono salvati.*

LONDRA, 30. — *Nell'affondamento dei piroscafi Aquila e Falaba vi furono 138 vittime fra le quali, sul Falaba, parecchie donne che furono lasciate morire deliberatamente, e sull'Aquila parecchie persone che furono uccise col tiro di shrapnells.*

La storia navale, dicono i giornali inglesi, non ha alcun ricordo, tranne negli annali della pirateria, che si possa paragonare a questo sterile eccidio.

LONDRA, 30. — *Il vapore olandese Amstel di Rotterdam recantesi a Goole, venne affondato da una mina tedesca. L'equipaggio dell'Amstel venne salvato da un vapore da pesca inglese.* (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Gli aeroplani gettano bombe sulla cattedrale di Reims

PARIGI, 30. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«La giornata del 29 è stata calma sull'insieme del fronte.

«Un aeroplano tedesco ha lanciato bombe su Reims. Due persone sono state ferite. Un proiettile è caduto sull'abside della cattedrale.

«Un tiro ben regolato della nostra artiglieria, ha costretto il nemico a sgomberare in disordine il villaggio di Flendicourt a nord-est di Saint Mihiel». (Stefani)

LA GUERRA NELL'EGEO

Le operazioni ai Dardanelli

ATENE, 30. — *Le operazioni di ieri ai Dardanelli, si limitarono al bombardamento intermittente contro parecchie posizioni turche, con la cooperazione degli aeroplani. I turchi risposero debolmente.*

I turchi lavorano attivamente a riparare i danni subiti dai forti. Essi concentrano a Smirne numerose truppe per opporsi allo sbarco degli alleati.

COSTANTINOPOLI, 30. — *Un'informazione ufficiale dice che la corazzata francese Gaulois rimase gravemente danneggiata il 18 corr., e che poi è affondata.*

Il comunicato ufficiale del 29 corr. dice che uno dei nostri idroplani attaccò, gettando bombe su un incrociatore inglese fuori dello Stretto dei Dardanelli. (Stefani)

La guerra dell'Est

Sul Niemen e nei Carpazi

PIETROGRADO, 30. — *Un comunicato del grande Stato maggiore in data del 29 reca:*

«Sul fronte all'ovest del Niemen abiamo ovunque ostacolato la controffensiva tedesca. Un battaglione del 21.o corpo tedesco avanzatosi il 27 sul lago di Doussia fino alle nostre retroguardie, fu annientato con cariche alla baionetta.

«Presso il villaggio di Zebrziszki e ad Ossowiez l'artiglieria nemica quasi cessò dal fuoco.

«Tra la Szkava e l'Ortitz l'azione continua. Vi fu una lotta estremamente accanita per il possesso del villaggio di Vakh. Prendemmo nove mitragliatrici tedesche.

«Nei Carpazi fra Gorliz e Bartfeld gli austriaci attaccarono il 27 con tenacia, infruttuosamente, presso i villaggi di Glatscheff e Reghtoff nella direzione di Baligord e alla sinistra superiore nelle regioni di Radzicioff, Polianka, Zaoy. Avoryetz progredimmo, facemmo oltre seicento prigionieri e prendemo quattro mitragliatrici. Presso Kozuivska respingemmo nuovi attacchi tedeschi». (Stefani)

BERLINO, 30. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, in data di oggi:*

«Teatro Occidentale. — Vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria e di zappa.

«Teatro orientale. — Nei combattimenti per il posseso di Tauroggen che ci hanno condotto alla presa di questa località, la Landsturm della Prussia orientale si è battuta in modo brillante, come annuncia il principe Gioacchino di Prussia che era presente, ed ha fatto mille prigionieri.

«Presso Krasnopol i russi hanno sofferto perdite gravissime, che comprendono circa 2000 morti.

«Il nostro bottino nel combattimento ascendeva sino ad ieri sera a tremila prigionieri, sette mitragliatrici, un cannone e parecchi carri di munizioni.

«Sulla Szkwa, presso Klimki, in occasione di un attacco russo infruttuoso, abbiamo fatto due ufficiali e seicento uomini prigionieri.

«Nella regione di Dolszyny, sulla riva sinistra dell'Omulew, due attacchi notturni dei russi sono stati respinti. I tentativi dei russi di passare la Bzura inferiore sono stati respinti».

Manovra tedesca fallita

PIETROGRADO, 30. — *I documenti ufficiali presi al nemico rivelano l'enorme importanza che i tedeschi attribuiscono alla manovra offensiva nella regione al di là del Niemen, manovra che fallì il 27 marzo. Lo sforzo principale di questa manovra fu affidato alla terza divisione, appoggiata dal 3.o reggimento di riserva e da numerosa cavalleria. Queste truppe avanzarono in direzione di Krasno coll'ordine di spingersi a qualunque costo verso Landzic e tagliare le nostre comunicazioni colle forze russe combattenti contro l'esercito tedesco. Ad ovest di questo punto, avendo realizzato in parte il loro piano, i tedeschi fecero enormi sforzi e furono respinti dalla superficie ghiacciata del lago di Doussia dalla nostra ala destra, operante al nord di Landzic.*

«I tedeschi cercarono anche di aggirare le nostre posizioni nella zona tra il lago di Esmyh in due punti, presso il villaggio di Zoisuislin e Metelizza. Contrattaccammo i tedeschi passati alle nostre spalle e li annientammo completamente il 27 marzo.

«Nella lotta, durante la quale ci impadronimmo di una trincea nemica e abbiamo preso una mitragliatrice chè fu rivolta contro i tedeschi ed aprì il fuoco contro le truppe di riserva accorse negli ultimi giorni.

«Sulla riva sinistra della Vistola il fuoco dell'artiglieria è notevolmente rallentato. Le forze nemiche sono diminuite in forti proporzioni». (St.)

I diritti della Grecia su Lemno saranno rispettati

LONDRA, 30. — *I giornali pubblicano la seguente nota:*

«La conferenza degli ambasciatori di Londra lasciò Lemno alla Grecia, Imbro e Tenedo alla Turchia; ma la Turchia fece obbiezioni contro l'annessione di Lemno alla Grecia: Gli alleati si giovano di Lemno a scopo militare; la Grecia non fece obbiezioni; ma ciò non significa affatto che la Grecia rinunzi a Lemno». (St.)

La federazione balcanica è impossibile

Nuove dichiarazioni di neutralità della Bulgaria

SOFIA, 30. — Il Presidente del Consiglio Radoslavoff dichiara che tiene a rinnovare, ponendole in evidenza, le sue dichiarazioni precedenti, che cioè il Governo ha conservato finora e continuerà a mantenere la più stretta neutralità. E il Governo non cederà ad alcuna pressione e non si lascierà trascinare da nessuna vana promessa, poichè ritiene che gli interessi reali della Bulgaria debbano avere il sopravvento su tutte le considerazioni di carattere sentimentale.

— Il popolo bulgaro — prosegue Radoslavoff — può avere fiducia nel suo Governo, la cui politica non sarà che giovevole per il Paese. La Bulgaria non ha impegni con nessuno. Essa non può impegnarsi prematuramente perchè altrimenti sarebbe sicura di rimetterci. Il Governo bulgaro deve guardarsi da qualsiasi tentazione da ogni parte. Quando i nostri interessi si troveranno lesi, potremo prendere con tutta la nozione le decisioni necessarie.

Confutando poi la tesi socialista di una Federazione balcanica, Radoslavoff dice:

— La Federazione è impossibile perchè è difficile conciliare i nostri interessi con quelli dei popoli balcanici che tengono gli occhi sulla Bulgaria per strapparle anche l'ultimo boccone.

Radoslavoff termina rivolgendosi ai deputati:

— Voi sapete l'ultima parola del Governo che vuol dare alla Bulgaria la pace della neutralità. Se vi sono altri più coraggiosi e più arditi che vogliono darle la guerra, vengano a prendere il nostro posto (Applausi).

Contrabbando di munizioni per la Turchia sequestrato a Sofia

In Romania avevano chiuso gli occhi

LONDRA, 30. — Secondo un telegramma da Odessa al *Daily Mail*, sedici casse di munizioni dirette a Costantinopoli, poterono passare attraverso la Romania, senza che il Governo romeno ne avesse cognizione, grazie ad alcuni funzionari, che si lasciarono corrompere. Ma le casse vennero scoperte e confiscate sulle ferrovie bulgare.

Da un telegramma della «Reuter» si apprende che il ministro bulgaro a Bucarest protestò contro questo pasagisgo attraverso il territorio romeno, di materiale da guerra destinato alla Turchia. Il ministro degli esteri romeno dichiarò che il materiale in questione era sfuggito alla sorveglianza dei funzionari di frontiera. Perchè questo incidente non abbia a ripetersi, l'amministrazione delle ferrovie ha ordinato che tutti i vagoni in transito siano esaminati dal comandante delle guardie di frontiera e da un funzionario del Ministero delle Finanze.

Un sequestro di colli austriaci a bordo d'una nave italiana

PARIGI, 30. — *Solamente oggi si ha notizia che la notte da mercoledì a giovedì scorso un vapore di Marsiglia, armato come incrociatore ausiliario, fece fermare a cento miglia al largo del faro di Villafranca il vapore italiano* Regina Elena, *partito da Genova mercoledì per l'America del Sud. Il vapore aveva imbarcato numerosi sacchi postali tedeschi ed austriaci ed il comandante della nave francese, conformemente al decreto del 13 marzo, fecè procedere al sequestro di circa cento colli postali tedeschi ed austriaci destinati alla Spagna ed all'America del Sud. L'operazione non ha dato luogo ad alcun incidente.*

La leva dei deformati nel Trentino

TRENTO, 29. — Ieri è stato pubblicato all'Albo municipale un nuovo avviso molto significativo. Dopo le prime sconfitte galiziane furono chiamati a presentarsi man mano gli inabili dichiarati tali alla visita di leva, per le classi meno anziane sino a giungere a quella del 1880. L'ordinanza odierna chiama anche i più vecchi, ossia i dichiarati inabili nelle leve del 1879 al 1874. Notisi che tutti costoro hanno già passate due visite mediche, dalle quali la loro inabilità risultò provata indiscutibilmente. Si tratta, infatti, di rachitici, o deformi, o comunque accidentati, così da non potere assolutamente reggere alle fatiche delle armi.

Sono circa 900 iscritti; 300 per il comune di Trento e 598 per il circondario.

E un'ultima ordinanza avverte che da ora in avanti non saranno più rilasciati permessi per visite di ammalati e feriti negli ospedali di Bolzano, Innsbruck, Villaco e Klagenfurt; nè biglietti di viaggio a persone che vogliano recarsi in Bosnia Erzegovina e Dalmazia per visitarvi parenti richiamati.

Queste misure si giustificano col fatto dei movimenti militari che stanno compiendosi in determinate zone secondo a quanto già vi scrissi, movimenti sui quali lo Stato maggiore vuole evitare ogni controllo di estranei.

I FASTI DELL'ISONZO

Ricordi utili

Nel giolittiano e buloffiano «parecchio» che i vari neutralisti italiani tentarono di gabellare per «molto», sembra fosse compresa una *rettifica del confine orientale*, la quale desse all'Italia il possesso d'una e forse di entrambe le sponde dell'Isonzo, almeno nel medio e basso suo corso.

Con questa rettifica i sullodati signori credevano, o volevano far credere, risolto anche il problema difensivo della nostra regione, del Friuli, che è a dire del Veneto.

Eppure l'Isonzo ha una storia militare assai lunga e non meno ingloriosa.

Le campagne del regno Italico (1809-1913) ne costituiscono gli episodi più significativi.

Nel 1809 il confine del Regno — come pattuito nel trattato di Fontainebleau — seguiva l'Isonzo dalla sua foce fino a Cristinizza presso Canale: di qui risaliva il crinale fra l'Isonzo ed il Judrio, continuava al Mataiur ed in appresso percorreva la linea massima dal confine odierno.

La *rettifica* era dunque presso a poco già attuata.

Nel 10 aprile 1809 vennero aperte le ostilità austriache contro il Regno; e l'arciduca Carlo già aveva dislocate le sue non eccessive forze per modo da invadere contemporaneamente il Friuli per tre linee principali: dalla Pontebbana, dal Pulfero — donde calò egli stesso col corpo principale — dall'Isonzo, che fu passato a San Pietro del Territorio e fra Gorizia e Gradisca.

Il Vicerè teneva fortemente muniti Osoppo e Palmanova: aveva una divisione verso l'Isonzo (Sèras), una divisione fra S. Daniele e Ospedaletto (Broussier), una brigata di cavalleria leggera nel piano: altre e più numerose forze marciavano nelle provincie venete verso il Friuli.

Ma Sèras, dalla presenza dell'Arciduca a Caporetto, prima ancora che si aprissero le ostilità, fu costretto a ritirarsi sul Torre (pose il campo a San Gottardo): la sera del 9 era a Udine e nel 10 (giorno nel quale gli austriaci passarono il confine) già marciava verso il Tagliamento; dietro al quale la sua ritirata, come quella della divisione Broussier, potè agevolmente compiersi, sol perchè il cannone di Osoppo e la eroica resistenza opposta agli stretti di Venzone da due battaglioni di retroguardia, trattennero gli austriaci scesi rapidamente per il canale del Ferro.

Il Vicerè benchè rinforzato da altre unità — non credette di potersi mantenere nemmeno dietro al Tagliamento; non fece fronte che sul Livenza, nel 16; fu battuto e dovette portarsi fin dietro l'Adige.

Tornò poi, perchè Napoleone aveva vinto altrove.

Acchè gli era giovato in questa brevissima campagna, il possesso del basso e medio Isonzo? Evidentemente a nulla, perchè le due vie convergenti dal Pulfero e da Pontebba alle sue spalle gli avevano reso impossibile anche il proposito di mantenersi sull'Isonzo prima, sul Tagliamento poi.

Il Friuli fu perduto in due giorni: il Veneto fino a Verona in 16. E Napoleone scriveva: *Ce qui est arrivè ... avit etè prevu: et on avait bien pensè qu 'il n'ètait pas possible de se defendre dan le Friout.*

Oggi un esercito nazionale che dovesse difendere l'Italia dal Friuli, si troverebbe senza dubbio in condizioni diverse da quelle nelle quali si trovò il Vicerè. Ma le montagne sono le medesime: i fiumi son questi: le grandi vie sono sempre le stesse. E il possesso del basso e medio Isonzo sarebbe circostanza del tutto indifferente per la difesa della regione domani, come nel 1809.

Diversamente andarono le vicende nel 1813.

Le cosidette Provincie Illiriche costituivano l'antemurale del Regno e comprendevano i valichi alpini. Ed il Vicerè, dal 18 ag. all'ott, potè condurre lassù, con poche forze e non del tutto agguerrite, una campagna quasi costantemente vittoriosa, nella quale le sue milizie italiane colsero allori, che meglio dovrebbero essere ricordati di quel che l'Italia ricordi.

Soltanto in ottobre, avendo di fronte un numero preponderante di nemici, minacciata la destra dal mare non da lui posseduto, calando ovunque l'astro napoleonico e la defezione della Baviera rendendo insicuri i passaggi dell'Adige, egli *deliberò* — non battuto, non vinto, non pressato dal nemico — di ritirarsi.

E potè farlo in bell'ordine, poichè teneva fortemente il nodo di Tarvis come perno della sua manovra - all'Isonzo.

Ma benchè il possesso di Tarvis lo assicurare sulla sinistra - sull'Isonzo nemmeno questa volta potè lungamente soffermarsi: lo abbandonò nel 23: nel 28 dovette passare anche il Tagliamento: sui primi di novembre era a Verona. Per non fare ritorno.

Così la campagna del 1809 come quella del 1813 furono risolte — in definitiva — non dagli avvenimenti italiani, ma dalle vicende del grande dramma napoleonico, del quale esse erano un'azione secondaria.

Ma è da notare che, mentre la campagna del 1809 diede in brevi giorni il Veneto in mano al nemico, quella del 1813, condotta sui valichi delle Giulie, consentì al Vicerè una campagna di quasi tre mesi prima che la pianura friulano - veneta fosse toccata da piede nemico. E l'esito definitivamente infausto della campagna non fu determinato da alcun insuccesso della difesa in questa zona, ma da avvenimenti lontani ed in certo senso del tutto estranei alla stessa.

Questi ricordi storici sono elementarissimi e certamente non sarebbe lecito farli presenti a coloro che hanno la responsabilità delle cose.

Ma è bene che anche il pubblico non dimentichi.

Abbiamo sentito non poche persone — nè tutte da poco conto — parlare della *linea dell'Isonzo* come di un confine che, pur non corrispondendo alle esigenze *sentimentali* (come essi dicono) degli italiani, tuttavia darebbe all'Italia la sicurezza della frontiera e risolverebbe il problema militare inerente alla stessa.

Non è vero. L'Isonzo senza Tarvis (che è nel bacino della Drava) non è nemmeno una linea militare: anche con Tarvis è poco meno che niente.

Sul vertice delle Alpi — e soltanto lassù, dove sono le traccie dei valli romani — può uno stato italico trovare quella salda e sicura linea di confine che gli consenta ad un tempo l'indipendenza e la pace.

SAGITTARIO

Per fornire il grano alla provincia

Un decreto e una circolare

Il problema dell'alimentazione delle nostre popolazioni rurali, che fino ad ieri incombeva minaccioso, grazie all'opera concorde, pronta ed energica della Prefettura e della Deputazione provinciale, s'incammina ad una soddisfacente soluzione.

Il Consorzio Granario, diretto da un giovane uomo, che alla vivacità dell'ingegno unisce le qualità dell'esperienza (il presidente della Deputazione provinciale), allarga, intensifica la sua opera benefica, avviandola a risultati che finora non sono stati ottenuti che in pochissime altre provincie e che sono tanto più apprezzabili trattandosi di una regione come la nostra, per le condizioni speciali, in cui si trova nei riguardi internazionali.

Per affrettare le pratiche dell'acquisto il Consorzio ha inviato ai sindaci della Provincia la seguente circolare:

«In seguito a laboriosissime pratiche istituite da questo Consorzio granario, con l'efficacissimo aiuto degli on. Rappresentanti politici della provincia e dell'ill.mo signor prefetto, si è potuto ottenere il finanziamento dei Comuni per il primo approvvigionamento del granoturco e ciò mercè le buone disposizioni della Banca d'Italia e le disinteressate prestazioni della benemerita nostra Cassa di Risparmio.

«La Cassa di Risparmio di Udine accorderà delle sovvenzioni, limitate allo stretto bisogno di una prima provvista quale sarà indicata da questo Consorzio, *fino alla somma massima complessiva di lire 900.000, per tutta la Provincia*, e ciò verso cambiale a 4 mesi, firmata dal sindaco e rinnovabile a tutto il 1916 e garantita da delegazioni sulla sovrimposta o sui dazi, accettate dall'Esattore comunale e scadenti nell'esercizio 1916.

Questa somma che dalla Cassa viene accordata all'interesse del 5 per cento in ragione d'anno per una prima fornitura di cento a duecento q.li di granone a seconda della importanza e dei bisogni del Comune, vale a mettere il comune stesso in condizioni di poter svincolare la merce precedentemente commessa, mentre per gli acquisti successivi dovrà valersi delle somme che verranno pagate dai consumatori, non potendo più di una sol volta il comune valersi di questo fido privilegiato.

L'operazione dovrà svolgersi nel modo seguente:

Il Comune chiede alla Cassa di Risparmio di Udine la somma corrispondente al costo di cento a duecento q.li di granone e la Cassa, sentito questo Consorzio, risponderà fino a qual limite potrà accordare il prestito, qualora vi concorrano tutte le altre condizioni atte a garantire il rimborso della somma alla stabilita scadenza.

Il Consiglio comunale allora, con le forme dell'art. 191 del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale approvato con il R. Decreto 4 febbraio 1915 n. 148 prenderà la seguente deliberazione:

Il Presidente

Il Consiglio comunale di . . . . delibera di prendere a prestito dalla Cassa di Risparmio di Udine la somma di lire . . . all'interesse del 5 per cento in ragione d'anno, per un primo approvvigionamento di granoturco occorrente in questo comune; autorizza il Sindaco a firmare la corrispondente cambiale a 4 mesi rinnovabile fino all'estinzione, cambiale che viene garantita con altrettanta sovraimposta alle imposte dei terreni e dei fabbricati (o coi proventi del dazio consumo) da soddisfarsi con delegazione sull'Esattore comunale accettate dall'Esattore medesimo e con scadenza entro l'esercizio 1906; — autorizza inoltre il sindaco a rilasciare le delegazioni per l'importo e con la scadenza suddetti senz'uopo di altre formalità».

La deliberazione come sopra formulata deve essere adottata in doppia lettura ed approvata dalla giunta Provinciale Amministrativa; avverto però che ho promosso dal R.o Prefetto il Decreto 27 corrente n. 8145 col quale vennero abbreviati fino a 5 giorni i termini che debbono correre dalla prima alla seconda lettura, e che la Giunta provinciale Amministrativa si pronuncierà nella prima seduta successiva all'inoltro delle deliberazioni alla Prefettura.

Nel mentre il Consorzio sta facendo pratiche col governo per ottenere che mediante un Decreto - Legge vengano semplificate le formalità necessarie per conseguire il prestito, è lieto per quanto ha potuto ottenere mercè la buona volontà degli Istituti sovventori.

L. SPEZZOTTI

La sanzione a quest'opera del Consorzio granario fu data col seguente

opportuno decreto del Prefetto comm. Luzzatto:

Visto che in seguito ad accordi intervenuti fra la Banca d'Italia e la locale Cassa di Risparmio, fu col consenso del Ministero del Tesoro, trovato modo di finanziare i comuni della Provincia per il primo approvvigionamento di granoturco loro occorrente;

Visto che le deliberazioni consigliari per ottenere il prestito debbono essere prese in doppia lettura con l'approvazione della Giunta provinciale Amministrativa;

Visto che molti comuni hanno urgente bisogno di fare immediato acquisto del grano e quindi di provvedersi dei fondi occorrenti, urgenza che non è compatibile con i termini ordinari fissati per la doppia lettura;

Visto l'ultimo comma dell'articolo 190 della legge comunale e provinciale;

Decreta

Il termine per deliberare in seconda lettura il prestito per l'approvvigionamento del granoturco è, per i Consigli comunali della provincia, abbreviato fino a cinque giorni di distanza dalla prima lettura.

A cura del Consorzio Granario provinciale il presente Decreto sarà comunicato ai Comuni interessati.

Udine, li 27 marzo 1915.

Il Prefetto: *LUZZATTO*

Uomini e cose

Uccelli.

Sembra che le operazioni guerresche in Francia e nelle Fiandre abbiano fatto deviare le correnti ordinarie di immigrazione degli uccelli, tantochè alcuni osservatori avrebbero notato nelle ultime settimane l'arrivo di un buon numero di volatili che in tempo normale non avrebbero affatto toccato il suolo inglese. Il segretario della Unione Britannica Ornitologica ha dichiarato in una recente intervista che per quanto gli uccelli si mantengano ad una grandissima altezza durante le loro traversate, tuttavia essi risentono degli effetti letali dei combattimenti terrestri, tantochè si è notata un'assenza quasi assoluta di volatili nei luoghi ove le battaglie sono più frequenti e più accanite. Perciò mentre da una parte l'Inghilterra vedrà giungere sulle sue spiaggie animali insoliti e che avrebbero normalmente emigrato nella Svezia e Norvegia attraverso la Spagna e la Francia, d'altra parte essa verrà a perdere una buona quantità di volatili la cui resistenza è poco forte e non è capace di far fronte alle condizioni avverse di volo in cui l'immigrazione dovrebbe effettuarsi.

Porcelli.

I contadini di Liegi non vogliono più ingrassare i porci per il caro prezzo dei viveri ed hanno venduto tutti i porcellini. Sono numerosi gli abitanti di Liegi che, in questo momento, hanno un porcellino nel loro giardino, ingrassato con buccie di patate e residui di cucina. A Liegi avere un porcellino vien detto avere il proprio «kolew». Ora questo è il nome di un comandante da campo tedesco assai rude e aspro, di cui gli abitanti di Liegi hanno serbato un detestabile ricordo.

Cronaca dello Sport

Il torneo dei primi calci

L'annunzio del nuovo torneo ha vivamente soddisfatto il nostro piccolo mondo di calciatori e li ha richiamati agli allenamenti. Oltre alle società che già concorsero lo scorso anno, sappiamo di altre che si sono formate o sono in via di formazione, tanto nell'elemento studentesco, quanto in quello operaio.

I capitani delle società si affannano alla ricerca dei migliori giocatori per rimpiazzare, possibilmente, quelli che non diedero buona prova lo scorso anno. Quella di quest'anno sarà una lotta aspra, combattuta e perciò è più intensamente attesa.

Diamo ora un primo elenco dei regali che ci sono finora pervenuti:

Una medaglia d'argento dal Ministero dell'Interno. — Dal nobile Alessandro Dal Torso, presidente del Comitato esecutivo, 11 medaglie d'argento — Dal signor Giovanni Bisattini 11 medaglie di argento — Dall'Associazione Calcio «Hellas» di Verona, un pallone Sckrumm e una medaglia d'oro — Dall'ingegnere Righetti Riccardo un paio di scarpe da foot-ball — Dal signor Angelo Pellegrini una medaglia d'argento dorato.

Per renderci meno gravoso il lavoro di preparazione, preghiamo le società che intendono concorrere, di farci pervenire al più presto le loro iscrizioni e ricordiamo che si chiuderanno improrogabilmente la sera di martedì 6 aprile alle ore 21.

A partire da mercoledì 7 aprile le squadre concorrenti verranno tutte fotografate, ed avranno la precedenza le prime inscritte.

La media dei cambi

ROMA, 30 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 30 marzo 1915: Parigi denaro 109.05 — lettera 109.56 — Londra den. 27.76 — lettera 27.90 — Berlino denaro 117.14 — lettera 1 8 65 — Vienna denaro 87.01 — lettera 87.72 — New York denaro 5.72 — lettera 5.84 — Buenos Ayr. s denaro 2.45 — lettera 2.48 — Svizzera denaro 107.26 lettera 107.93.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm dal 31 corrente al 2 aprile 1915: Franchi 109 30 1/2 — Sterline 27.83 — Marchi 118.29 1/2 — Corone 87.36 1/2 — Dollari 5,81 — Pesos carta 2.46 1/2

IL CAMBIO

ROMA, 30. — Il cambio per domani è di 110.20.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Comitato Carnico di beneficenza

Ci scrivono 30 (n):

Seguì ieri, per iniziativa del cav. Dante Linussio, presidente della Congregazione di Carità, la riunione dei presidenti delle Congregazioni di Carità dei comuni di Amaro, Ampezzo, Cavazzo Carnico, Cercivento, Lauco, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Raveo, Socchieve, Tolmezzo e Villa Santina; inviarono la loro adesione quelli di Forni di Sotto e di Zuglio.

Presenziavano inoltre il cav. Lino De Marchi ed il dottor Carlo Pepe quale sotto segretario interinale.

Dopo brevi parole di ringraziamento del cav. Linussio ai presenti ed alcune di biasimo dette dal cav. De Marchi contro diversi altri presidenti di Congregazione di Carità per la loro assenza, si passò all'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I Presidenti delle Congregazioni Carniche di Carità:

Raccogliendo la nobile iniziativa partita da alcuni benemeriti cittadini di Tolmezzo;

Ritenuto che ad integrare l'opera degli Enti pubblici maggiori: Governo, Provincia e Comuni, diretta a sollevare le popolazioni più misere della nostra Regione, debbano prestarsi in special modo le Congregazioni di Carità;

Ritenuto che a meglio conseguire lo intento le dette Congregazioni debbano procedere concordi, e che quindi torni opportuna la formazione di un Comitato Centrale sedente in Tolmezzo e di Sotto comitati in ogni Comune, tra loro strettamente dipendenti, che in nome di tutte le Congregazioni e di conformità a determinate norme, si accinga immediatamente alla raccolta delle contribuzioni da chiedersi alla classe benestante della Carnia onde procurare l'indispensabile alla vita di coloro che per età, malattia od altre cause, versano nella più assoluta indigenza:

Riservata all'iniziativa locale la nomina dei Sottocomitati propongono che a far parte del Comitato Centrale costituito da sette membri, sieno chiamati i signori:

Cav. Dante Linussio presidente della Congregazione di Tolmezzo — cav. De Marchi, i presidenti delle Congregazioni di Carità di Ampezzo, Ovaro, Paluzza, De Gleria Luigi, dott. Pepe Carlo colle funzioni di segretario».

Venne infine trasmesso il seguente telegramma al Ministro dell'interno:

«Presidenti Congregazioni Carità 28 Comuni costituitisi oggi in Comitato Carnico di soccorso ai poveri della Regione invocano da V. E. contributo governativo onde animare concorso locale per utile esplicazione opera umanitaria».

Da MARTIGNACCO

Le gesta d'ignoti - Bicchierata d'addio - Mercato - Scarlattina

Ci scrivono 30 (n):

L'altra notte nella frazione di Torreano alcuni ignoti penetrati verso le 21 nella casa di certa Conte Maria, mentre i famigliari si trovavano momentaneamente assenti, scassinarono un cassetto dell'armadio e rubarono alla povera donna pel valore di circa lire 150 tra oggetti in oro e denaro. Verso le due della stessa notte uno sconosciuto penetrò nella camera di certa Desinano vedova Sabbadini e si nascose sotto il letto. La donna che dormiva nella stanza svegliatasi a quell'ora per apprestare le cure ad una sua bambina ammalata, sentì muoversi sotto il letto; sportasi per vedere che cosa fosse scorse un uomo sdraiato mentre la porta che era chiusa con un semplice saliscendi, era spalancata. Balzò dal letto spaventata correndo nelle attigue stanze dai parenti, per chiamare soccorso, ma intanto il mariuolo se la diede a gambe.

✱ Ieri sera nel nostro circolo di lettura fu data dai soci una bicchierata d'addio al socio rag. De Gasperi che deve partire domani per raggiungere il proprio reggimento alpini chiamato in qualità di tenente per un periodo di esercitazioni. Oltre ai soci del circolo, parteciparono alla bicchierata, altri amici del signor De Gasperi che a dir il vero qui gode la generale stima e simpatia. Al partente fu espresso da tutti i presenti vivo e cordiale l'augurio di un felice ritorno.

✱ Favorito da una bella giornata oggi ebbe luogo il solito mercato bovino che a dir il vero riuscì uno dei migliori dell'annata. Numeroso il concorso di bovini sia da lavoro che di vitelli e più numeroso il numero degli affari conclusi. Si può dire che esso così continuando promette di divenire uno fra i migliori di questi dintorni essendosi già specializzato nel ramo vitelli.

✱ Da qualche giorno si è sviluppato qui nel capoluogo qualche caso di scarlattina che venne tosto isolato. La forma è mite e date le misure prese c'è da sperare che il male non abbia a diffondersi.

Da PORDENONE

Disgrazia sul lavoro - Una umanitaria delibera del Patronato scolastico

Ci scrivono 30 (n):

Mentre avant'ieri certo G. B. De Zan, di anni 50, di Cordenons stava sul palo della conduttura elettrica per aggiustare un filo, toccando questo, riportò una scossa tale da farlo cadere da un'altezza di circa quattro metri. Nella caduta il povero uomo si produsse diverse contusioni nelle varie parti del corpo.

Trasportato all'ospedale venne medicato dal dottor Frangipane e giudicato guaribile in un mese circa.

✱ La presidenza del Patronato Scolastico, in seguito alla presente crisi economica, decise con vero senso di umanità, di non privare i 280 bambini della refezione scolastica che continuerà ad essere loro somministrata.

Da CIVIDALE

La distribuzione del grano - Seguita il contrabbando - Patronato scolastico - Per il pane integrale

Ci scrivono 30 (n):

Anche ieri la distribuzione del grano per parte del comune, procedette regolarmente. Se ne smaltirono circa 65 quintali al prezzo di lire 25. Il grano fu riscontrato di ottima qualità.

✱ Si parla di grosse partite di lardo destinate a fare il salto della rete metallica.

✱ L'altro ieri si riunì il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico, ed a comporlo intervennero i signori: Suttina Luigi presidente — Morgante cav. Ruggero — Brusini cav. Luigi — Bernardis dott. Battista — Freschi avvocato Saturnino — Accordini prof. cav. Francesco — Rieppi Antonio assistiti dalla segretaria Tonini.

Il Presidente relazionò sul Comitato delle Patronesse, sul servizio di cassa, affidato alla Esattoria Comunale, sulla refezione scolastica, sul contributo di lire 200 della Banca Cooperativa, sulle offerte pro danneggiati dal terremoto e finalmente si discusse sulla opportunità di istituire un ricreatorio con locali propri.

Il bilancio 1915 venne approvato nei seguenti termini: Entrate lire 6248.80 — Uscita lire 5142.08 — disponibili lire 1106.46.

✱ Un fornaio pratico del mestiere, ci scrive per informarci che, data la difficoltà di avere la farina integrale, le miscele saranno, purtroppo, il guastamestieri del pane unico.

Il fornaio aggiunse che alcuni giorni prima dell'ordine tassativo di fabbricare il pane unico, una commissione di prestinai fu dalla Giunta Municipale per le loro dimostranze nei riguardi dei depositi di fior di farina, provvisti quando non si poteva prevedere l'obbligo della confezione del pane integrale.

Ricorsero i suddetti anche alla prefettura, denunciando i depositi di farine esistenti, senza però nulla ottenere.

Di fronte a ciò non si può certo sperare che dalle miscele si ottenga pane come dalla farina integrale. Un freno però agli abusi si potrà otentere raddoppiando la vigilanza.

Da CODROIPO

Oggetti e denaro trovati - La vendita del grano

Ci scrivono, 30:

Questa mattina venne depositata nel nostro Ufficio municipale una medaglia commemorativa della guerra libica, rinvenuta sulla pubblica strada. Venne pure depositato un pacchetto di danaro per il valore di lire dieci.

Coloro che avessero smarriti gli oggetti suddetti, potranno presentarsi a ritirarli, dando gli opportuni schiarimenti.

✱ Questa mattina, a cura degli incaricati municipali vennero venduti quintali 28.61 di granoturco a 113 famiglie, al prezzo di favore di L. 25.50 e quintali 1.65 a sette famiglie al prezzo di L. 30.

L'incasso totale ammonta a Lire 779.27.

Da PALMANOVA

L'addio ad un richiamato

Ci scrivono, 30 (n):

Ieri sera una diecina di amici ha offerto a questo segretario comunale rag. Luigi Facini una bicchierata per la sua partenza in seguito al richiamo alle armi, quale tenente del 1.o regg. fanteria.

Regnò la più schietta e sincera cordialità, e non mancarono affettuose manifestazioni di augurio.

Da VARMO

Adunanza consorziale

Ci scrivono, 30:

Giovedì 1 p. v. alle ore 14 nell'aula scolastica della frazione di Romans, avrà luogo una seduta degli utenti interessati allo scopo di trattare i seguenti argomenti:

1. Costituzione del Consorzio argini fiume Tagliamento — 2 Approvazione dello statuto. — 3. Nomina delle cariche.

In caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno di lunedì 5 aprile p. v. alla stessa ora.

Da LATISANA

Funebri Radaelli

Ci scrivono 30 (n):

Seguirono ieri i solenni funerali della compianta e pia estinta donna Ada Radaelli, tra due fitte ali di popolo commosso. Seguivano il feretro i parenti, i conoscenti, e le personalità del luogo.

Alla famiglia Peloso - Gaspari rinnoviamo il nostro cordoglio.

Da AZZANO DECIMO

Un altro mutuo

Ci scrivono 30 (n):

Il ministro dei Lavori Pubblici informò l'on. Rota di avere concesso al Comune di Azzano Decimo, un altro mutuo — il primo era stato di ben 75 mila lire — per fronteggiare la disoccupazione, di lire 9025, con le quali verrà completato il ponte sul Meduna, presso Corva.

Da TRAMONTI DI SOTTO

Lavori di rimboschimento

Ci scrivono 30 (n):

Nel programma dei lavori da eseguirsi nel Friuli è stato compreso anche il rimboschimento dei terreni comunali di Tramonti di Sotto.

Bollettino Meteorologico

(UDINE 30 MARZO)

Ore 8 Termometro 7,3 — Massima: 12,9 — Minima 6,7 — Barometro 739 — Stato del cielo vario — Vento E. — Pressione crescente.

Piccole notizie d'oltre confine

La carta del pane - Le uova pasquali

Ci scrivono da San Giorgio, 30:

Il nuovo luogotenente di Trieste ha avuto un gesto generoso. Ha esonerato, per ora, la popolazione dall'obbligo di presentare la tessera (carta la chiamano veramente) del pane, per avere la razione giornaliera. Ma si tratta di una larghezza ridicola: prima di tutto, perchè — con la carta e senza la carta — più dei famosi 200 grammi al giorno nessuno può consumare, data la carestia della farina di grano e di mais che incombe inesorabile e che ridurrà presto per tutti anche i 200 grammi. Poi, perchè (è questa la ragione principale della graziosissima concessione) la stampa delle carte per tutta la Regione Giulia (Istria, Trieste, Gorizia), sarebbe costata una somma fortissima. E le casse dello Stato sono esauste.

— E veniamo alle uova pasquali.

In seguito ad un'ordinanza emanata quest'oggi del luogotenente è proibito di colorare e di dipingere uova pasquali e di metterle in vendita.

Viene detto dalla stampa che questo divieto fu emanato per impedire il soverchio consumo delle uova. Ma la ragione non è questa. La popolazione, oppressa dalla carestia di tutto e anche delle uova, deve limitare per forza il consumo. Il vero motivo, degno della mentalità austriaca, è un altro: Non si vuole che le uova colorate in rosso e in verde, con qualche strisciolina bianca, possano dare adito a dimostrazioni irredentiste!

Come vedete, hanno ancora del buon tempo i funzionari austriaci.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 30 MARZO)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Cavarzerani — P. M. Orano — canc. Volpe.

Un furto in chiesa

Donamonti Pietro di ignoto e di Prenso Maria Teresa di anni 55 di Udine, detenuto dall'11 febbraio 1915 è imputato:

1. di furto qualificato per avere nell'11 febbraio 1915 mediante scasso involato dalla cassetta delle elemosine della chiesa parrocchiale di Tricesimo lire 3.42 in denaro, — 2. di averè il 30 maggio 1914 attestato falsamente al sindaco di Annone Veneto essere Legland Lodovico allo scopo di farsi rilasciare il certificato per esercitare il traffico ambulante. — 3. per essersi fatto rilasciare dallo stesso sindaco previa esibizione di un certificato vero di nascita al nome di Legland Lodovico, un passaporto per lo interno. L'imputato è recidivo.

L'imputato dice che rubò perchè si trovava in miseria. Qualche tempo prima trovò lungo la via presso Annone Veneto dei documenti che portavano il nome di Lodovico Legland.

L'imputato nega di avere scassinato la cassetta dell'elemosina, afferma di avere prese le monete usando una bacchetta con vischio.

Il P. M. conclude chiedendo che lo imputato venga condannato a due anni di reclusione, lire 1240 di multa e un anno di vigilanza speciale.

Il Tribunale condanna Pietro Donamonti alla reclusione per mesi 5 e giorni 20 e nelle spese.

Difensore avv. Driussi

Strascico di un furto alla Piccola Velocità delle Ferrovie dello Stato

Ursentini Luigi di Giuseppe di anni 23 di Santa Maria la Longa e residente a Udine, cameriere, detenuto dal 10 febbraio a. c. è imputato: 1. di tentato furto qualificato per avere in Udine di correità con altra persona sconosciuta cercato di aprire con strumento imprecisato e per sottrarre i valori dalla Cassaforte esistente nell'Ufficio della segreteria dello Scalo merci a Piccola Velocità, non essendo dipeso dalla sua volontà se il delitto non fu compiuto; 2. è pure imputato di furto aggravato per essersi nelle stesse circostanze appropriato di 4 chiavi del valore di lire 4 custodite in un cestello esistente nell'ufficio; con l'aggravante della recidiva specifica.

L'interrogat. dell'imputato

L'imputato si trovava in carcere (per il furto avvenuto al bar in via Aquileia) con Virgilio Muratori (già condannato per il furto di lire 3200 avvenuto alla Piccola Velocità - Scalo Merci).

Il Muratori reiteratamente lo pregò che quando usciva dal carcere si recasse da Antonio Mattiussi, impiegato ferroviario e si mettesse con lui di accordo per far pervenire la voce all'autorità giudiziaria che il furto alla Piccola velocità non era stato commesso da lui (Muratori), ma da altre persone.

L'imputato appena libero si recò dal Mattiussi la sera del 30 gennaio. Ammette di avere potuto mettere sulla cassaforte della P. V. un biglietto che alludeva alla innocenza del Muratori.

L'imputato dice inoltre che il Muratori gli aveva riferito che il Mattiussi sapeva dove si trovavano i denari rubati.

Dice non sapere nulla sul furto imputatogli, delle 4 chiavi.

Riguardo al tentativo di furto nella notte dal 6 al 7 febbraio 1915, dichiara che fu soltanto una simulazione per provare ch'era facile penetrare fino alla Cassaforte.

I testi

Siron Pietro di anni 53, capogestore della Piccola Velocità. La mattina del 7 gennaio non si potè entrare nell'ufficio perchè mancavano le chiavi. Del fatto venne presentata denuncia all'autorità.

L'Ursentini aveva dichiarato al Mattiussi ch'egli stesso era stato l'autore del tentativo di furto avvenuto la notte dal 6 al 7 febbraio.

Mattiussi Antonio fu Innocente di anni 22, applicato alle ferrovie. La sera del 30 gennaio venne da lui uno sconosciuto, (che seppe poi essere l'Ursentini) il quale gli disse a bruciapelo di essere un ladro di professione, di essere lui l'autore del tentativo di furto durante la notte dal 6 al 7 gennaio e fu pure lui a mettere sulla Cassaforte il biglietto sulla innocenza del Muratori.

Era stato in carcere col Muratori il quale aveva sempre protestato la sua innocenza. Aveva pure saputo dal Muratori che i denari dovevano trovarsi in un nascondiglio a Pagnacco. Il teste raccontò questo strano colloquio al suo capo ufficio.

Il P. M. ritiene pienamente provata la responsabilità dell'imputato e chiede che sia condannato a mesi 10 di reclusione.

L'avvocato Driussi, difensore, sostiene che non vi fu tentativo di furto, ma semplicemente la simulazione del tentativo eseguita per istigazione del Muratori, che tentava di avere la prova della facilità con la quale si poteva scassinare la Cassaforte, prima che venisse discusso il suo processo in grado d'appello a Venezia.

Conchiude chiedendo l'assoluzione del suo difeso o una condanna minima per la simulazione.

Il Tribunale esclude il reato di tentato furto qualificato e furto qualificato e condanna Luigi Ursentini per reato di simulazione, a tre mesi di reclusione, nei danni e spese giudiziarie.

Furto di indumenti militari

Franz Giuseppe di Luigi di anni 29 e Bonin Gio. Batta di Pietro di anni 29 ambidue di Palmanova, sono imputati: di avere di correità fra loro nella notte dal 30 al 31 gennaio a. c. rubato a Berton Italia nella sua abitazione e previa scalata di un muro di cinta alto m. 2.35 dal suolo, degli indumenti militari del valore complessivo di lire 100

Franz ammette che indumenti militari vennero portati in casa sua e nascosti in un buco che vide scavare dal Bonin. Egli non sapeva allora che gli indumenti fossero rubati, ma medesimamente protestò. Seppe poi che si trattava di oggetti rubati dal Bonin.

Bonin casca dalle nuvole, non sa come Franz possa accusarlo; egli non sa nulla di nulla.

Berton Italia, lavandaia, ebbe dall'amministrazione militare gli indumenti dei congedati da lavare. Dopo messi ad asciugare si accorse che ne mancava un buon numero. Fece la denuncia ai RR. CC. e dopo qualche giorno il maresciallo Remondini le annunciò che gli indumenti erano stati ritrovati, e le vennero anche restituiti, non tutti però.

Non ha nessun sospetto.

Non conosce Franz; in casa veniva alcune volte Bonin, ma non può dire nulla a suo carico.

Il maresciallo Remondini ebbe una precisa deposizione dal Franz, il quale disse di avere avuto per complice il Bonin.

Il P. M. chiede che ciascuno dei 2 imputati sia condannato a 14 mesi di reclusione e in solido nei danni e nelle spese.

Il Tribunale condanna Franz e Bonin a 4 mesi di reclusione ciascuno, a lire 38.50 di spese di P. C. e danni da liquidarsi in separata sede.

La P. C. era rappresentata dall'avvocato Driussi, l'imputato Franz era difeso dall'avvocato Bertacioli e il Bonin dall'avvocato Cosattini.

Cronaca Cittadina

Il contrabbando al confine

Abbiamo notizia sicurissima che su quasi tutta la linea di confine, il contrabbando continua: peggio: si allarga e si intensifica. Non soltanto vi partecipano i soliti... speculatori, ma piccoli proprietari, fittavoli, contadini abitanti in prossimità del confine si lasciano vincere dalla tentazione. La quale è grande, data la enorme differenza di prezzo per moltissimi generi. Un quintale di solfato di rame, ad esempio, anche se comperato da qualche rivenditore più o meno clandestino, non si paga qui più di 80 lire. Al confine è pagato lire 180. E non c'è che la fatica ed il piccolo rischio di portarlo fino a là ed ivi consegnarlo al compare o nasconderlo finchè questi non venga a prenderselo.

Le guardie ci sono e crediamo che ciascuna di esse faccia il proprio dovere.

Ma... esse sono scaglionate a distanza di quasi un chilometro l'una dall'altra.

Sfugge loro quindi tutto il piccolo contrabbando perpetrato dai contrabbandieri occasionali; piccolo ma grande nel complesso, perchè costoro sono moltissimi.

E se non si ponga rimedio cresceranno ancora. Nei piccoli paesi — dove si vede gente, che nulla o ben poco possedeva, farsi così una piccola fortuna — il contagio non può essere troncato che mediante severe misure.

Vi pensi l'autorità cui spetta: siano aumentate — se occorra — le guardie: siano invigilate le compere sospette: si cerchino le origini di certe nuove ricchezze: ma lo sconcio ed il danno siano tolti.

Ed i privati non si lascino irretire da stupidissimi scrupoli: non permettano che fra essi ed i loschi speculatori si stabilisca una specie di tacita *omertà*: non si facciano favoreggiatori, per falsi riguardi o per scansar noie.

Aiutino l'opera delle Autorità e del suoi agenti.

Il danno che alla nostra regione deriva dalla *permeabilità* del confine è grandissimo.

In questi momenti, la roba nostra deve restare per noi.

La Sezione udinese dei giovani esploratori

Da qualche giorno sono aperte le iscrizioni al corpo nazionale dei giovani esploratori italiani — corpo questo che si annovera fra le migliori istituzioni giovanili.

Le iscrizioni superano già la ventina, e nella ventura settimana avranno principio le lezioni ed istruzioni regolari.

Le domande di ammissione al corpo si ricevono tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 16.30 alle 18.30 nelle scuole di Via Dante, ingresso n. 3 ed i fanciulli dovranno essere accompagnati dal genitore per l'assenso.

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

Scuole elementari di Moimacco lire 6.70 — Comune di Pontebba Lire 200 — Comune di S. Giorgio di Nogaro L. 200 — Privati della borgata di Studena Alta L. 30 — Comune di Arta L. 50 — Totale L. 486.70 — Precedenti L. 28691.53 — Totale generale L. 29178.23.

Gravissima disgrazia

UN BAMBINO COLPITO DA UNA PALLA DI FOOT-BALL in pericolo di vita

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 16 parecchi ragazzi stavano giuocando di foot-ball a Povoletto.

La palla, lanciata con forza da uno dei giocatori, andò a colpire alla testa il bambino Domenico Pecordro, che cadde tramortito battendo col capo sopra una grossa pietra.

Il bambino venne raccolto tutto sanguinante e trasportato nell'abitazione famigliare, ove fu visitato dal dott. Bigai, che giudicò trattarsi di un caso gravissimo ed ordinò il trasporto del ferito al nostro ospitale.

Il povero bambino fu fasciato e posto con tutte le precauzioni in una vettura, con la quale arrivò all'ospedale alle 18.30.

Anche i sanitari di qui constatarono essere il caso gravissimo, perchè era già sopravvenuta la commozione cerebrale.

La Società Giuseppe Verdi

ci pregò di inviare pubblicamente un vivissimo ringraziamento a tutte le gentili esecutrici ed ai volonterosi esecutori del brillantissimo concerto di ieri sera, che a tante noie e disturbi si sottoposero per la migliore riuscita di questa serata, la quale avendo dato occasione ad una genialissima manifestazione artistica, ha dato nuovo contributo al fondo di previdenza dei soci professionisti e nuovo incitamento al Consiglio Direttivo per perseverare nel non sempre facile compito assuntosi.

Speciale ringraziamento alla gentilissima signora Maria Caratti-Celotti, la quale può dirsi la vera organizzatrice del brillante spettacolo, ed ai due egregi maestri Ricci e Mascagni che con la non comune loro disinteressata valentia artistica seppero condurre a buon termine una esecuzione che tante difficoltà presentava.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Nuovo programma per questa sera soltanto: *Il maniero dei Temperlay*, grandioso dramma emozionante, diviso in quattro parti.

Gabbiani ama la lettura, scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Domani nuovo programma.

Quanto prima l'importante capolavoro interpretato dal comm. Ermete Novelli: *La gerla di Papà Martin*.

Cinema Italia

Sala Cecchini

Programma straordinario per mercoledì 31 e giovedì 1 aprile:

«Fra uomini e belve» drammaticissimo romanzo di avventure in cinque lunghi atti — metri 2500 — Protagonisti gli affascinanti artisti del Quo Vadis? — Caccia alla tigre - Scoppio di una polveriera - Incendio di un grande piroscafo - Lotta fra indigeni e cacciatori europei.

Beneficenza

La signora Giulia Angeli Pegolo, per onorare la memoria dell'amatissima figlia Italia nell'ottavo anniversario della sua morte, ha offerto lire 50 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza, con profonda gratitudine, esprime alla generosa e costante benefattrice dell'Educatorio, i sensi di vive grazie.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

'La signorina del cinematografo,

Discreto numero di pubblico assisteva ieri sera alla replica dell'operetta del maestro Weinberger «La signorina del cinematografo» al Teatro Minerva.

L'esecuzione fu più spontanea e di-

sinvolta e certe manchevolezze d'insieme riuscirono un poco attenuate. Anche la parte musicale ebbe maggior risalto, ma le reminiscenze di opera moderna apparvero più palesi come sembrarono più lunghi ed insulsi certi dialoghi.

Tutti gli artisti della compagnia Gargano che sostennero con tutto impegno le singole parti, ebbero applausi e specialmente la signora Naldiva-Angeletti, la simpatica e graziosa Siddivò, il De Angelis ed il Gargano.

Molti frequentatori del Teatro Minerva c'invitano a reclamare contro l'uso invalso di ritardare l'inizio della rappresentazione di una buona mezz'ora, e giriamo, sottoscrivendo, il lagno all'impresa.

Questa sera terza rappresentazione della « Signorina del cinematografo ».

Il XVIII concerto della " Verdi „

Si è avuto il concerto dei « pianoforti ! » e grande era l'aspettativa e la curiosità, per questo, già da tempo annunciato programma musicale.

Due pianoforti (otto mani) otto pianoforti (sedici mani) otto pianoforti (trentadue mani) ! !.... così stabiliva il programma e tutti questi pianoforti e queste mani, cominciavano ad essere un incubo, ed avevano quasi quasi fatto sospettare al buon pubblico di dover assistere a chissà che frastuono strumentale !.... invece più crescevano gli strumeni e più l'esecuzione si affinava, s'ingentiliva e si colorava ed il tema melodico, diveniva un ricamo, giocondamente trapunto da mani gentili.

Il Teatro Sociale aveva un aspetto magnifico, tutta una vaga fioritura d'eleganze femminili ornava palchi e platea, ed anche la galleria opportunatamente messa a basso prezzo era affollata.

Il concerto s'iniziò con la « Marcia Eroica » di Saint-Saens, pezzo di rude bellezza interpretato con rara valentia dalle Signore M. Caratti Celotti, I. Spadoni - Clonfero, signorine E. Morpurgo e I. Perusini ed alla bella esecuzione gli applausi scoppiano unanimi e meritevoli.

Seguì il « Concerto op. 24 » del Popper per violoncello e pianoforte delle signorine Claudia ed Erminia Armellini — e l'ammirazione che suscitarono nei passati concerti ebbe motivo di ripetersi spontanea.

Nei tre tempi della sonata del Popper, non privi di serie difficoltà tecniche, le due sorelle Armellini eccelsero per la precisione e senso interpretativo fondendo in un mirabile effetto d'insieme l'estesa e dolce voce del violoncello con le saltellanti e metalliche note del pianoforte.

Al terzo numero, un « Dialogo » di E. Bossi ed una « Danza Ungherese » del Brahms per violino, violoncello e pianoforte.

Nel « Dialogo » un canto lento, passionale, intonato dal violoncello — maestro Mascagni - e seguito più alto, più ispirato dal violino rag. A. Basevi, nella « Danza ungherese », il caratteristico irrompere impetuoso di motivi violenti nell'aria calma e nostalgica della danza, e questi singoli momenti furono vivacemente accentuati e sentiti dagli esecutori signorina Perusini; Basevi e Mascagni, e da tutto il pubblico plaudente.

Nella seconda parte del programma, dopo un « Souvenir » su « Linda di Chamounix » del Piatti per violoncello e pianoforte dato dalle signorine Armellini si arriva alle aspettate sonate dalle molte molte mani.

Un brioso « Rondò op. 43 » di Chopin per 8 pianoforti e 16 mani, sotto la guida del maestro Ricci inizia l'attraente giuoco di note, la frase musicale passa leggera da uno a l'altro strumento, si snoda, si ripete, cesellata e perdentesi in un soffio o fatta forte maestosa dall'unione simultanea di più energie, di più sapienti volontà, e l'effetto risultante è quanto mai ricco e suggestivo.

Così pure per la sinfonia « Flauto Magico » del Mozart per 8 pianoforti e 32 mani il risultato fu anche più lusinghiero ed una vera ovazione salutò alla fine maestro ed esecutori, signore A. Casoni, M. Caratti - Celotti, I. Spadoni - Clonfero, C. Doplicher, A. Lovaria, A. Pardo - Luzzatto, E. Morpurgo, A. Pagani, I. Perusini, co. M. Freschi de Puppi, E. Folini - Scala, E. Sendresen, L. Poletti - Velliscig e signori dott. C. Conti, ten. E. Scopola, G. Tomat.

Alla signora M. Caratti - Celotti ed ai Maestri Mascagni e Ricci, che sappiamo essere stati gli artefici volonterosi per l'organizzazione e preparazione della serata vada il riconoscente ringraziamento, di quanti amano e sperano in una sempre maggior diffusione e conoscenza della bella Arte.

V. P.

« E' mezzogiorno e vi è una tregua. Il fragore si spegne. Il fuoco diminuisce.

Il campo delle mine

« Verso il tocco di nuovo il mare si inflamma; i grandi specchi rossi sembrano ricominciare a calare a fior di acqua. E si è giunti al limite del « Campo di mine ». In un ultimo sforzo è dato l'ordine di varcare questo passo di morte. Tutti aumentano di velocità correndo alla gloria; ma, ecco che una delle navi di testa, la « Bouvet » sembra immobilizzarsi in una grande calma, esitare. E' lo spazio di qualche secondo, una impressione piuttosto che una certezza. A bordo della « Gaulois » che segue, qualcuno appena mormora: « Ma che cosa ha dunque la « Bouvet ?) che un fenomeno scuote l'atmosfera e vela il cielo.

«Una enorme nube di fumo nero si innalza a tromba, poi immediatamente si arrotonda a mo' di pallone gigantesco aleggiante su di una catastrofe. Nella parte bassa della nube rasente al mare si scorge una forma nera, che sembra la navicella del mastodontico pallone.

La "Bouvet„ affonda

E' la « Bouvet » che affonda. Si distinguono nettamente i suoi due alberi che si avvicinano, che si raggiungono sotto lo sforzo della chiglia che si apre. Poi tutto cola e scompare e l'aerostato di fumo si innalza di un balzo illuminando il disastro. Tutto questo è durato esattamente un minuto e mezzo. Una mina incontrata, ed è la rovina per una potente macchina da guerra e per la vita di 700 uomini. La natura del fumo nerissimo manifestatosi al momento della sciagura non lascia alcun dubbio sulla sua causa.

« Il più bell'omaggio che si possa mandare all'ammirabile coraggio dell'equipaggio della «Bouvet» che è andato incontro alla morte con una gloriosa audacia, si troverà nelle parole dell' eroico comandante della nave francese che seguiva.

« Per un istante, atterrito dallo spettacolo spaventoso, ebbe un gesto nervoso, piegò un poco sui ginocchi, si nascose il volto fra le mani. Poi, erettosi di scatto, e con la voce più calma, comandò: « Al suo posto... diritto... innanzi ! ». Magnifico contagio di abnegazione, che fa così rispondere all'appello dell'eroismo !

Il "Gaulois„ ferito

« La nave di cui si tratta — la *Gaulois* — ebbe anch'essa delle ore tragiche. A sua volta, gravemente colpita, f udovuta sgomberare sotto il fuoco, e tutto il suo equipaggio dovette passare a bordo delle torpediniere inglesi accorse in suo aiuto.

« Poi, siccome la *Gaulois* galleggiava ancora, il suo comandante volle che si riconducesse l'equipaggio su quel resto di nave francese: e tutti ritornarono a bordo. E sono stati un ufficiale francese e marinai francesi che hanno condotot la corazzata, sulla quale ventolano i nostri colori, sull'isola ove ha dovuto arenare per mancanza di respiro.

Gli inglesi

« La squadra inglese, altrettanto valorosa, fu altrettanto provata. Anche essa ha voluto forzare la linea di morte ed ha pagato duramente la sua udacia.

« Verso le 15 più lontano su la nostra destra, vi furono due esplosioni.

« Quelle erano chiare, senza fumo nero: due colpi di tuono accompagnati da volute gialle, ed erano l'*Irresistible* e l'*Ocean* che si squarciavano e colavano a picco' ».

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'INTERVENTO DEGLI STATI UNITI per la pace

secondo le voci che corrono a Roma

Il commento del 'Giornale d'Italia„

ROMA, 30. — *Il* Giornale d'Italia *scrive che gli venne riferito da parecchi eminenti personaggi che avvicinano l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Page, che questi abbia manifestato l'opinione che il suo paese, il quale non ha alcun interesse nella conflagrazione europea, vorrebbe far sentire la sua voce ad entrambi i gruppi belligeranti.*

La Federazione Nord-Americana — ci fu osservato — ha tali tradizioni ed aspira ad un posto così elevato nel mondo civile, da non poter permettere che simile condizione continui, senza esercitare uno sforzo supremo per porre fine ad una guerra che ha assunto una vastità che racchiude delle minaccie del tutto sproporzionate a qualsiasi delle cause addotte, per legittimare il conflitto, dai belligeranti.

Da ciò specialmente si verrebbe a dedurre che gli Stati Uniti hanno diritto di domandare ed all'occorrenza di pretendere che le dispute, causa del conflitto, siano sottoposte ad un arbitrato.

Sempre secondo questi personaggi — continua il Giornale d'Italia *— l'America dovrebbe levare alta la voce e se non basta le mani (?) contro la follia che imperversa ed ha fatto retrocedere l'Europa verso la barbarie, le atrocità ed i saccheggi del medio-evo.*

Il Giornale d'Italia *così commenta queste informazioni:*

« Ogni voce di pace è generosa e degna. E quindi registriamo volentieri tali voci, anche per la fonte seria da cui ci provengono. Ma temiamo che la lotta scatenata in Europa da conflitti economici, da competizioni di razze e da aspirazioni nazionali, non sia suscettibile ad una composizione attraverso l'arbitrato.

« Oramai le energie belliche sono scatenate, e troncarne l'azione — oltre che difficile — non avrebbe altro effetto che riservare all'Europa a brevissima scadenza, un altro e forse più tremendo conflitto.

« Quanto alla positiva opera degli Stati Uniti non possiamo annettervi fiducia, perchè non vediamo con quale coazione si svolgerebbe. Forse è necessario e dolorosamente fatale che il nuovo assetto europeo si formi attraverso le terribili prove della guerra e che si stabilisca l'equilibrio che dovrà dare la pace ai travagliatissimi popoli europei per almeno altri 50 anni.

« Ad ogni modo se l'America vorrà pronunciare una parola di pace, essa farà un nobile tentativo ».

Le forze russe di Przemysl entrarono in azione sui Carpazi

Gli accaniti combattimenti fra Lukow e Uskow

VIENNA, 30. — *Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

« Sul fronte dei Carpazi combattimenti piuttosto violenti si sono svolti nuovamente ieri nel settore a sud ed est di Lupkow. Considerevoli forze russe procedettero nuovamente all'attacco. Il combattimento continuò fino alle ore di notte. Il nemico subì forti perdite e fu dovunque respinto.

« Tra il passo di Lupkow e il passo di Uszok i combattimenti furono pure accaniti. La presenza delle truppe di una divisione che faceva parte delle forze russe che ultimamente si trovavano davanti a Przemysl, fu constatata negli attacchi al sud di Dwernik.

« Nella Galizia sud-orientale, sul Dunaietz e nella Polonia russa la situazione è immutata ». (St.)

Previsioni pessimiste d'un giornale austriaco

VIENNA, 30. — *La* Tagespost *di Graz, commenta la situazione creata all'esercito austriaco dopo la capitolazione di Przemysl. Pur ammettendo che i russi non abbiano avuto che 100 mila uomini attorno alla fortezza caduta, dice che non conviene disprezzare il nemico, il quale spingendosi avanti « su un punto, per esempio nell'avvallamento della Dukla, ci può costringere ad un ripiegamento del nostro fronte ».*

« E' certo — conclude il giornale — che l'aprile porterà nuove lotte sui Carpazi, più violente di quelle a cui già assistemmo ».

LA NUOVA VISITA DI POINCARE' al fronte dello Champagne e nelle Argonne

PARIGI, 30. — *Il Presidente della Repubblica, Poincarè, visitò domenica l'esercito dello Champagne, a cui il generalissimo Joffre aveva giorni prima recato le sue proprie felicitazioni e distribuito un certo numero di decorazioni.*

Il presidente tenne ad aggiungere il suo attestato a quello del generale in capo, dopo le magnifiche prove di coraggio e di slancio che dettero ancora le truppe trovantisi nella regione di Souain, Perthes, Mesnil les Hurlus.

Poincarè trovò i capi pieni di fiducia, gli uomini ammirevoli per resistenza e spirito elevato. Tutti hanno la coscienza della superiorità morale che acquistarono sul nemico; tutti hanno la fede assoluta nella vittoria finale. Poincarè si recò sui luoghi dei recenti combattimenti, passando da Sommatombe, Sint Mileval, Nagermoulin, accompagnato dal generale Delangle Decary. Visitò le batterie in azione, percorse a piedi le linee su una diecina di chilometri, visitò il terreno guadagnato alla collina 95 e alla collina Lesnil. Quindi visitò i feriti nelle ambulanze e dopo aver fatto colazione fra le truppe, si recò nel pomeriggio agli accantonamenti dei corpi coloniali che trovò eccellenti per le condizioni fisiche e morali.

Lunedì Poincarè accompagnato dal generale Sarrail si recò a visitare le truppe dell'Argonne e andò alla foresta di Uesse passando per Aubeville; visitò poi il terreno guadagnato a Vanquois e felicitò caldamente i battaglioni che parteciparono a questa brillante azione.

Quindi si recò, passando per Le Neufour le Clam, nel bosco di Chalade e visitò nelle Argonne parecchie posizioni dell'artiglieria ed alcune nostre trincee. Infine si intrattenne con gli ufficiali ed i soldati negli accantonamenti. Poincarè trovò dovunque lo stesso slancio e lo stesso valore.

Il bollettino delle 23

PARIGI, 31. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« Nella notte dal 29 al 30 corrente il nemico cominciò a bombardare senza risultato i ponti di Nieuport; nella giornata del 30 corr. vi fu cannoneggiamento intermittente su tutto il fronte, dal mare all' Aisne. Nello Champagne, nella regione di Perlhes, Beau Sejour, Ville sur Turbe, azione dell' artiglieria e lotta con le mine, nelle quali abbiamo vantaggio.

« Nelle Argonne continua il combattimento su alcuni punti di linea contenacia e accanimento, ma senza risultati apprezzabili, nè da una parte, nè dall'altra.

Ieri il forte Donaumont a Nord di Verdun ricevette alcune granate da 21.

« La nostra artiglieria ridusse al silenzio immediatamente la batteria tedesca. Il forte non subì alcun danno.

« Nella parte ovest di Bois-le-Prêtre prendemmo una linea di trincee ove facemmo un centinaio di prigionieri, tra cui un ufficiale, e tre sottufficiali.

« Malgrado il violento contrattacco conservammo la maggior parte della trincea conquistata ad ovest di Pont a Mousson, nella notte dal 29 al 30 corr. Sul posto tedesco, respingendo tre contrattacchi sul terreno di combattimento dello Hartmannsweilerkopf, si contarono settecento cadaveri di tedeschi ». (Stefani)

La battaglia dei Dardanelli raccontata da un testimonio oculare

Il preludio dei 380 della « Queen Elizabeth »

PARIGI, 30. — Il « Petit Parisien » pubblica oggi una corrispondenza sulla battaglia del 18 marzo contro i Dardanelli del suo inviato speciale da Maizieres. Dopo di avere descritto la formazione di attaccoi l De Maizieres dice:

« Fu la « Queen Elisabeth » che diede il segnale della battaglia. I suoi primi colpi, troppo brevi, caddero in acqua e ci offrirono l'occasione di constatare per la prima volta il curioso effetto prodotto dalla caduta in mare di proiettili di calibro così potente. Non credo di esagerare calcolando ad un centinaio di metri l'altezza della tromba d'acqua sollevata dal peso delle granate dei cannoni da 280. Col quinto colpi il tiro fu regolato e tutte le granate sembrarono colpire con una precisione matematica le opere di Cianak. Numerose nuvole di fumo che si elevavano dal suolo indicavano incendi violenti.

« Contemporaneamente alla « Queen Elizabeth » tutte la altre navi attaccavano violentemente i forti delle due rive situati prima di Cianak. L'intensità del fuoco era tale che lo Stretto in tutta la sua larghezza sembrava solcato da lampi a fior d'acqua, le cui luci, nella chiarità di una giornata radiosa, prendevano dei toni rosso cupi in opposizione alla tinta di un azzurro vivo del cielo e del mare. Lo spettacolo disordinato e violento evocava, nel contrasto dei suoi colori troppo caldi, il ricordo di quelle immagini popolari che raccontano con ingenuità la gloria dei fatti d'arme navali con cannoni che vomitano flamme troppo rosse sotto un sole troppo giallo in un cielo troppo azzurro.

« L'impressione di irreale, per così dire, di allegorico aumentò ancor più quando si potè vedere il mare macchiettarsi di piccoli fasci argentei, che inquadravano le grandi navi lancianti le loro fiamme. Quelle piccole macchie erano i proiettili nemici cadenti in acqua.

La marcia vittoriosa e i piccoli fasci argentei

« Nella prima parte del combattimento le batterie della costa sembravano tirare con una molle inabilità e si potè credere per un istante che la squadra vittoriosa stesse per entrare in una marcia trionfale attraverso le raffiche di un fuoco mal condotto. Ma ecco che a poco a poco le piccole macchie di argento si avvicinano, stringono le navi. Noi ne contiamo ventidue nello stesso momento racchiudere senza toccarla, la « Charlemagne » che è dietro a noi.

« La squadra procede sempre ancara incolume, sorpassa il punto della costa d'Asia denominatUo sulla carta « Scogli bianchi », si avvicina a Dardanus e a Punta Kephez, entra risolutamente nella zona più pericolosa una parte riparando sulla costa d'Asia nella baia detta dei Barbieri, l'altra lungo la costa d'Europa, all'altezza di Soghandere.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata

---

MURI UMIDI, locali con filtrazioni d'acqua, cantine inservibili

perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento

L'IDROSILITE,

preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie.

Ing. GABRIO LANCIA, Milano Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario

I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

Depositi: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti comuni e di lusso, piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi; materiali refrattari.

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE **2** LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante

LIRE **1.50** LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZ A ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge

---

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per bambini lattanti nutriti artificialmente

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusivi concessionari per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie